

71 anni di Resistenza guardando al futuro

Editoriale

La Riforma della Resistenza

Il 25 aprile compie 71 anni, un'età che nella vita di un uomo richiama e sollecita i bilanci e porta a rivolgere lo sguardo alle mete raggiunte ed ai traguardi mancati; è il tempo delle domande sul significato di un'esistenza. Anche per i 71 anni del 25 aprile le considerazioni devono ruotare intorno agli effetti prodotti: cioè domandarsi cosa è stato quell'evento e che cosa ne è stato di quella svolta.

Il 25 aprile del 1945 è stata la conclusione di uno sforzo di liberazione avviato da irriducibili tra indifferenza e conformismo, una liberazione frutto della resistenza a credere che ordine ed efficienza fossero da preferire all'autodeterminazione; un risultato dell'intransigenza contro l'assuefazione all'accomodamento. Una lotta di liberazione da un regime oppressivo e violento che negava i diritti fondamentali della persona. Una lotta di irriducibili diventata lotta di popolo, lotta comune per la riconquista della libertà.

E quell'esperienza ha guidato i protagonisti, i Partigiani, gli antifascisti di ogni partito nella costruzione di nuove regole della convivenza tra cittadini della società democratica del futuro che hanno condensato nel capolavoro civile della Costituzione.

Quel patrimonio, per i sacrifici umani che ha comportato il suo costituirsi, obbliga chi lo ha ereditato, ad una continua rendicontazione dell'uso che ne è stato fatto.

L'occasione è data ogni anno da questa ricorrenza, un giorno in cui andrebbero illustrati traguardi raggiunti ed obiettivi mancati, occasioni perse, scelte incoerenti, tradimenti: un bilancio costruito nei mesi, in vista di questa specie di assemblea societaria che ogni anno raduna i cittadini della Repubblica; un bilancio che l'Anpi ha il diritto di

chiedere, in particolare, ai suoi iscritti presenti nelle istituzioni.

È un consuntivo che dobbiamo obbligarci a fare soprattutto perché, tra le indicazioni della Carta, molte sono quelle invase o addirittura applicate al contrario: nel campo del lavoro, precario e senza futuro; della salute, diritto fondamentale, tanto spesso resa subalterna ad un'opportunità lavorativa, nel campo della prevenzione e cura, dell'assistenza ai più deboli sempre più incerta e costosa; nella scuola pubblica, sempre più priva di mezzi e di spazi adeguati, sempre più indirizzata a produrre personale da aziendalizzare e sempre meno polo di riferimento per l'educazione dei giovani; nell'ambiente, territorio di predazione e di dissipazione di grandi risorse e di stravolgimento della sua funzione di bene comune, non commerciabile, da tutelare per le generazioni future; nella cultura, sempre più inaccessibile e sempre più intesa non come mezzo per

l'arricchimento spirituale della persona, ma come occasione di profitto privato; nella ricerca, sempre più impoverita, che obbliga i più preparati all'espatrio; nel perseguimento della pace, cinicamente considerata ostacolo ai guadagni scandalosamente spropositati del grande capitale sovranazionale; nelle disuguaglianze sempre più marcate nel reddito e nei diritti, fonti di frustrazione e sfiducia; nella difesa della laicità che ancora si intimidisce in ogni contraddittorio con un'etica religiosa cui esibisce la sua subalternità, dimenticando che la nostra carta Costituzionale contiene tutte le indicazioni per una realizzazione dell'uomo civico, della persona umana, in tutta la sua pienezza.

Allora, è nel confronto con l'oggi che quella lotta va riproposta, nella rivisitazione di quel patrimonio, di quella Costituzione costruita secondo ideali di uguaglianza, solidarietà, libertà.

continua a pag. 2



Elogio del Ghetto

La rappresentazione da darne oggi è, ancora una volta quella di una lotta di liberazione, liberazione dal tentativo di “deformare” la Resistenza attraverso un artificio lessicale molto sottile: si equipara il concetto comune di resistenza a quello di conservazione e quindi si propone come passaggio necessario per superare i “conservatorismi”, una “riforma” che sta sfigurando il risultato più alto della lotta partigiana: la Costituzione.

Il compito che ci attende quindi, è una nuova lotta di resistenza tanto più ostinata, quanto più si vuole rappresentare quella Carta come obsoleta, anacronistica, inadatta.

La Resistenza fondava la sua necessità sull’esperienza di aver avuto diritti che il regime illiberale faceva in modo di rendere come un lontano ricordo da annebbiare fino alla dimenticanza, fino all’inconsapevolezza di possederli. La Resistenza quindi, prima di un’azione, era un bisogno della memoria, una coscienza dell’irrinunciabile.

Questa è la rivisitazione che dobbiamo farne oggi: far memoria di diritti dimenticati, riproporne la consapevolezza per poterli rivendicare, pretendere che l’istituzione, la controparte del contratto sociale con i cittadini, soddisfi i loro bisogni anche quando questi non sanno di essere titolari di quei diritti. Perché è nell’incoraggiarne e costruirne la conoscenza che si evidenzia il tasso di democraticità del sistema, e solo educando a riconoscerli anche negli altri c’è uguaglianza, solidarietà, libertà, pace, progresso.

Ecco perché “resistere”, oggi, significa resistere allo smantellamento dei diritti mascherato da “riforme”, alla vulgata sostenuta anche ai più alti livelli, che l’efficientismo sia una strada per la quale appagare le nostre aspettative, il decisionismo sia, di per sé, una semplificazione; non è così e non può esserlo,

perché l’efficienza a spese dei diritti è una velocizzazione che inevitabilmente li nega, una velocità che ha bisogno di sfoltrirli per non sentirli come vincoli, impacci, orpelli, idealismi ad alto costo che zavorrano la corsa spedita.

Ecco quindi, che, per noi Anpi di Venezia, in piena sintonia con il comunicato del Presidente Smuraglia, il referendum deve essere l’occasione per un messaggio forte col quale i cittadini diranno che i diritti a fondamento della democrazia non possono essere posposti a qualsiasi altra considerazione di efficienza, di opportunità, politica o soprattutto economica.

Il referendum deve aprire lo scenario di un “nuovo umanesimo” dove gli Stati, intesi come luogo e strumento dell’idea politica, cioè dell’azione per la comunità, indichino, anche alle forze economiche, le scelte; questo può avvenire solo affermando con la forza della Resistenza, con la consapevolezza del diritto, con il senso civico di chi si sente erede di un patrimonio etico dei fondatori della Repubblica, che la fede nel libero mercato che da decenni ci conforma, è la negazione della democrazia.

Riportare l’uomo con i suoi bisogni, i suoi diritti irrinunciabili, al centro degli obiettivi della politica, realizzare la dignità di donne, giovani, anziani, emarginati, cioè della persona umana come definita dall’articolo 3, deve tornare ad essere il parametro con cui si misurano scelte, investimenti e costi, vale a dire il vero progresso della comunità.

GIANLUIGI PLACELLA

Presidente Sezione ANPI 7 Martiri Venezia

gianplach@gmail.com

Se oggi possiamo parlare del Ghetto come di una risorsa per la città, per lo studioso, per l’artista, per l’umanità, è solo perché i costretti nel recinto ci hanno inondato di spunti originali da incuriosirci, di valori su cui stupire, di occasioni di ripensamento e di autocritica: hanno ricoperto cioè, le diffidenze con i valori positivi estratti dalla segregazione. Hanno trasformato un’esclusione in un esempio, in un modello, in un insegnamento al quale attingere liberamente.

Hanno saputo testimoniare la pazienza e la tolleranza, l’acquiescenza che diventa domanda, interrogativo di vita, significato, sfida; sfida non superba, altera e ribelle, ma minuta e costante, adatta alla dimensione minuscola dell’uomo.

Hanno insegnato ad addomesticare la difficoltà, ad ammaestrarla, a farsela amica fino a domarla per rivolgerla in risorsa.

Hanno incontrato la resistenza del limite, la sua tenacia beffarda ed hanno usato la sua stessa forza per oltrepassarlo, per sconfinare, per rendere normale la diversità; continuando a coltivarla hanno osato rendere tradizionale la regola di superare la regola.

Ed hanno acquisito la consapevolezza che, in una comunità, il dovere è restituire valore: al proprio contesto, certo, ma anche indirettamente ad una comunità ampia affinché nella sua totalità si realizzi l’avvento dell’uomo.

GIANLUIGI PLACELLA

Presidente Sezione ANPI 7 Martiri Venezia

gianplach@gmail.com



Vista di Campo di Ghetto. Foto di Paolo della Corte.

Venice beyond the Ghetto:

oltre il Ghetto, oltre i ghetti.

Nel 2016 il Ghetto di Venezia, il più antico del mondo, compie cinquecento anni, cinque secoli di storia densa di ostacoli e di risorse messe in atto, di straordinari personaggi e di architetture riconoscibilissime. È in quest'occasione che nasce VENICE BEYOND THE GHETTO.

Un percorso culturale, storico, sociale, artistico, e anche enogastronomico che parla di cultura ebraica, di Venezia, ma che soprattutto vuole andare OLTRE, BEYOND infatti è la chiave di volta, il motore che ci spinge ad andare al di là del Ghetto, ma soprattutto dei ghetti, anche quelli virtuali, in senso ampio e metaforico, oltre le convenzioni che generano separazione e distanziamento, per un coinvolgimento trasversale che stimoli una riflessione su tematiche come l'accettazione del diverso e la cooperazione interculturale, valorizzando il dialogo tra le diversità come fonte di arricchimento interiore e culturale.

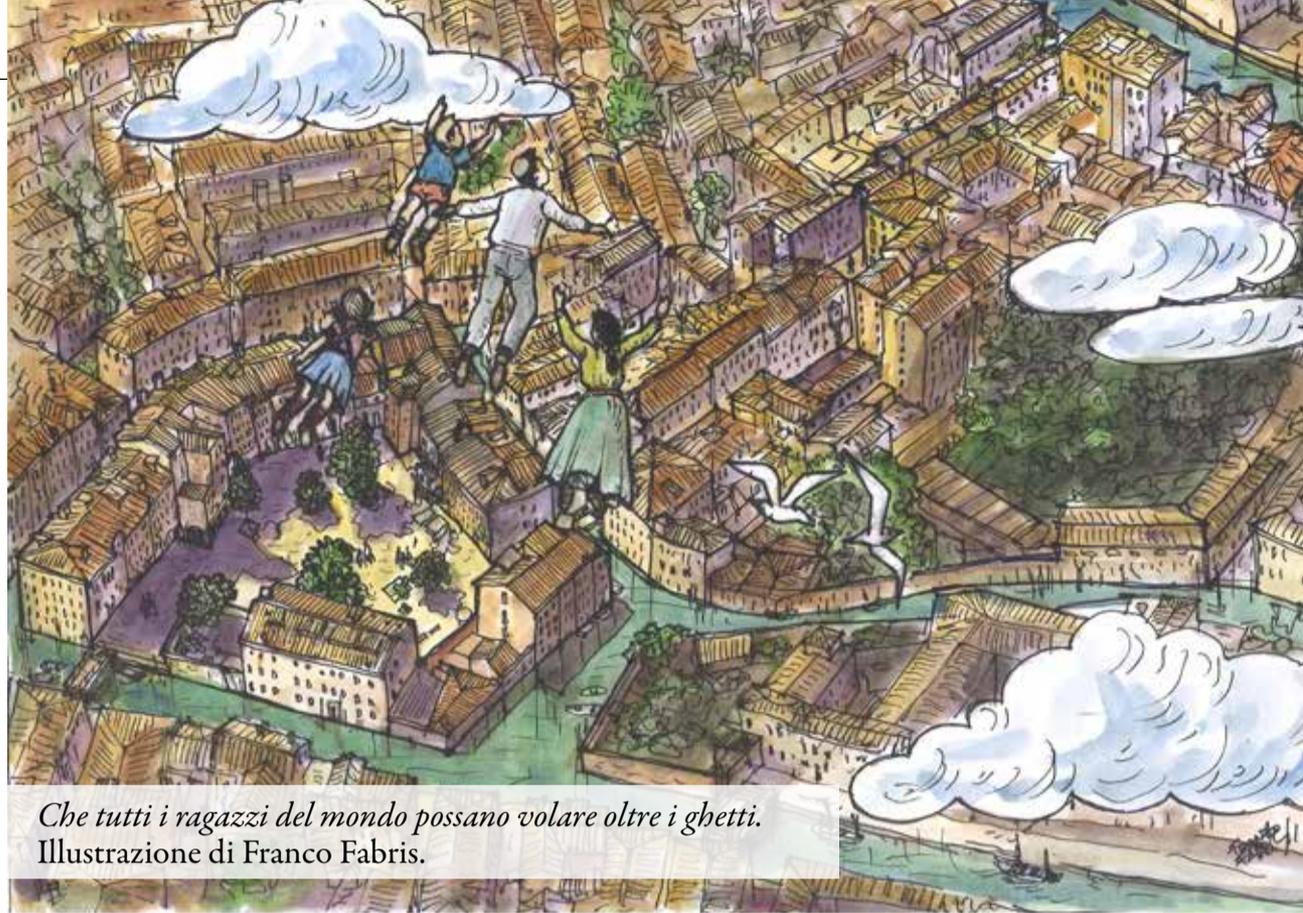
Un progetto, quindi, che vuole essere orientato al FUTURO, ponendo l'accento sul carattere costruttivo e creativo del popolo ebraico che, di fatto, è riuscito a trasformare il Ghetto, le limitazioni, in un'opportunità creativa, sviluppando la propria cultura, senza mai darsi per vinto.

Il progetto è stato ideato da Davide Federici, giornalista e titolare dello Studio di comunicazione e ufficio stampa in collaborazione con il Rabbino capo della Comunità ebraica di Venezia Scialom Bahbout.

Abbiamo preso spunto dalle parole del rabbino capo della Comunità di Venezia, Scialom Bahbout, che ha sostenuto il progetto dal suo principio: "Il carattere costruttivo e creativo del popolo ebraico dalla storia ha fatto sì che esso non si sia mai perso d'animo e abbia trasformato il ghetto in un'opportunità creativa. Gli ebrei hanno così sviluppato la propria cultura, nonostante il fatto di essere stati rinchiusi in recinti, espressione di una società timorosa del confronto con il diverso".

RESILIENZA dunque, l'attitudine positiva e propositiva nell'affrontare le avversità, capacità che richiede appunto, anche CREATIVITÀ, altre due keyword sulle quali si fonda VENICE BEYOND THE GHETTO. Eventi di spettacolo e manifestazioni artistiche riferiti a queste tematiche, ma non solo, nella proposta culturale di base che abbiamo pensato, abbiamo dato spazio all'alimentazione KOSHER, legata a Venice beyond the Ghetto come filosofia alimentare della tradizione ebraica, ma che è ritenuta valida "oltre il ghetto" per la sua valenza salutistica e di garanzia qualitativa, affine ai regimi alimentari alternativi.

Inoltre, grazie all'ingresso nella compagine



Che tutti i ragazzi del mondo possano volare oltre i ghetti.
Illustrazione di Franco Fabris.

organizzativa di Cristina Gatti esperta di marketing e comunicazione web, è stata avviata un'azione importante sul web, in particolare attraverso il sito www.venicebeyondtheghetto.com che è una vera e propria piattaforma dove molte realtà che condividono i valori di VENICE BEYOND THE GHETTO si confrontano e stabiliscono collaborazioni e programmi comuni.

Credo che oggi si possa affermare che VBTG sia una proposta culturale di buon livello, rivolta ad un pubblico ampio e in particolare ai giovani, e al contempo un "buon prodotto comunicazionale".

Vorrei poi sottolineare l'importanza per il progetto di "ragionare" con due registri, entrambe fondamentali: quello dei rapporti internazionali spesso resi possibili dalla presenza di una personalità di grande spessore umano, religioso e culturale com Rav Bahbout e, allo stesso tempo, di essere ben radicato al territorio di riferimento, collaborando con ESU, Ente studentesco universitario, IVESER, l'Istituto per lo studio della Resistenza e della Storia contemporanea, il CONcAVE, un consorzio di giovani albergatori veneziani, l'A.N.P.I., associazione nazionale partigiani d'Italia, la Wake Forrest University e Festival cinematografico l'Isola del Cinema di Roma, molti artisti, fotografi, editori, chef, ecc. del territorio cittadino e nazionale. Il Progetto si avvale del Patrocinio del Consiglio regionale del Veneto e del Comune di Venezia ed ha attivato iniziative in collaborazione con Rai Veneto.

Il primo evento, che sta per partire, è #beyondtheghetto, un concorso per giovani under 28 finalizzato alla produzione di un cortometraggio di max 5', per una migliore diffusione sui social network che potrà essere realizzato con qualsiasi strumento di ripresa, compreso il telefono cellulare.

Il tema da trattare sarà appunto #beyondtheghetto, ovvero la volontà, il desiderio di andare oltre i ghetti, le limitazioni, la capacità di trasformare in opportunità le difficoltà, Ghetto

sarà da intendersi anche e soprattutto in senso lato e virtuale, come discriminazioni di genere, etniche o religiose, ma anche cerchie sociali di difficile ingresso, o atteggiamenti limitanti etc, - Qual è il TUO ghetto? La partecipazione sarà gratuita e il target giovane, ma l'obiettivo è renderlo più virale possibile e coinvolgere nelle tematiche di base, gruppi più ampi, tramite una comunicazione incentrata principalmente sul web e i social e con il lancio dell'hashtag #beyondtheghetto. L'iniziativa è in collaborazione con RAI Veneto, ESU Venezia - Ente Studentesco Universitario - che significa contatto diretto con più di 2000 studenti, durante il corso della Mostra Internazionale di Arti Cinematografiche di Venezia del 2016, il Video Contest avrà un rilancio anche in funzione di un coinvolgimento delle Scuole Superiori del Veneto nell'a.s. 2016 - 2017.

Una vitalità a parte di VENICE BEYOND THE GHETTO riguarda l'enogastronomia kasher o kosher, come filosofia alimentare della tradizione ebraica, che è ritenuta valida anche oltre il ghetto per la sua valenza salutistica e di garanzia di controllo qualitativo, affine anche a regimi alimentari alternativi sempre più diffusi. Fra le iniziative dedicate al food ci sarà il 1° Festival Kosher & Klezmer, manifestazione che avrà l'obiettivo di valorizzare le tradizioni culinarie delle varie Comunità ebraiche italiane con le diverse influenze, levantina, askenazita, sefardita con l'adeguato spazio alla cucina ebraica tradizionale veneziana, tutte naturalmente rispondenti ai dettami della regola comune ovvero la kasherut. Un incontro, reso conviviale anche grazie a buona musica prevalentemente kletzmer, con stand enogastronomici per assaggi e consumazione e il coinvolgimento di Aziende enogastronomiche kasherizzate.

In collaborazione con il Consiglio regionale del Veneto sono previsti degli incontri con le Associazioni regionali del settore agricolo sul tema della kasherizzazione evidenziando in particolar modo le opportunità a livello di

marketing che derivano dalla Certificazione e le potenzialità in ambito export per l'apertura o il consolidamento delle aziende italiane nei mercati Usa e Cina.

VBTG favorisce il crowdsourcing con utenti interessati all'argomento per una co-creazione di contenuti, una generazione di idee in continuo confronto e scambio di competenze, come il Progetto di Rugby pour tout le Monde che attraverso la pratica del rugby nel carcere di Treviso coinvolge i detenuti, attraverso uno sport carico di valori positivi, ad assumersi funzioni e responsabilità che vengono mantenute anche a pena conclusa; o come "A mayse mit...", che in yiddish significa "si narra una storia...". E proprio di racconti è composto il progetto fotografico crossmediale a cura di Paolo della Corte e Serena Guidobaldi: una galleria di ritratti parlanti nei quali i protagonisti delle diverse Comunità Ebraiche Italiane di oggi narrano storie personali che convergono via via in una unica grande storia corale, significativa delle interazioni e del contributo che la cultura ebraica ha fornito nei secoli alla vita intellettuale e all'arte del nostro Paese.

Immortalati mentre sono immersi nella vita di tutti i giorni, in ambienti a loro familiari, i soggetti sono circondati da oggetti quotidiani che, come in un ritratto rinascimentale, diventano simboli dai quali scaturiscono le testimonianze, prima molto intime e private e poi sempre più ampie e collettive. I ritratti sono stati definiti parlanti perché, tramite l'utilizzo di uno smartphone o di un tablet, si potrà accedere a ulteriori informazioni audiovisive, testuali e fotografiche, in un coinvolgente gioco di rimandi fra passato e presente, fra narratore e ascoltatore. Il progetto è pensato a moduli. Il primo modulo è dedicato a Venezia, il primo Ghetto del mondo che nel 2016 celebra i 500 anni dalla sua istituzione.

A seguire, con le stesse caratteristiche narrative, si vogliono raccontare i protagonisti e le storie delle altre città italiane (Torino e Ferrara ad esempio, dove vi è stato e vi è ancora un importante apporto della comunità ebraica, per poi concludersi a Roma, l'ultima città a rimuovere i cancelli del suo Ghetto nel 1848). Le opere verranno esposte in location prestigiosa a Venezia alla fine del 2016. Per saperne di più: amaysemit.wordpress.com

Ci saranno poi importanti importanti eventi, non ancora presentati ufficialmente, che si articoleranno a fine 2016 e nel corso del 2017. Andare al di là dei Ghetti - dice Rav Scialom Bahbout - è la parola d'ordine che oggi l'uomo deve darsi per superare le divisioni, pur mantenendo ognuno la propria identità, che si esprime attraverso culture diverse, ma in continuo dialogo tra loro.

DAVIDE FEDERICI

Direttore responsabile di Resistenza e Futuro
info@davidefederici.it

Attualità e Futuro

70^{mo} anniversario della prima volta delle donne alle urne

All'inizio del '900 le Suffragette iniziarono la loro storica lotta, in Inghilterra, per ottenere il riconoscimento dei loro diritti contro il potere tutto maschile.

In Italia, a più di 10 mesi di distanza dalla Liberazione del 25 aprile 1945, il diritto al voto alle donne diventava l'inizio di una ricerca di nuove forme di partecipazione, un diritto a diventare cittadine a tutti gli effetti.

In sede di Costituente gli interventi delle donne, 21 donne pari al 4 % del totale, e la solidarietà tra deputate di partiti diversi furono determinanti per sciogliere i nodi relativi ai temi della maternità, della famiglia, del lavoro femminile. Gli elementi unificanti per tutte le donne nascevano dalla volontà di cambiare la propria condizione. Non è per un caso che la Costituzione sancisce le condizioni indispensabili per questo cambiamento che porta il segno della donna, dei suoi diritti, delle sue esigenze, delle sue aspirazioni.

Nel marzo 1946 vedemmo anche le donne in coda ai seggi per votare per la prima volta. E se l'erano meritato combattendo a fianco degli uomini contro il nazifascismo, facendo le staffette durante la Resistenza, nascondendo ebrei e militari contrari alla RSI, subendo una dura guerra di lutti e distruzioni.

Norberto Bobbio nei suoi ricordi autobiografici, nel cinquantenario del 1946 ricorda: "Quando votai per la prima volta alle elezioni amministrative dell'aprile del '46 avevo quasi 37 anni. L'atto di gettare liberamente una scheda nell'urna senza sguardi indiscreti; un atto che era ed è diventato un'abitudine, apparve quella prima volta una grande conquista civile che ci rendeva finalmente cittadini adulti. Rappresentava non solo per noi ma anche per il nostro Paese l'inizio di una nuova storia".

Allora si votava a 21 anni. Perciò io allora non votai, ma mi si aprì una porta per iniziare a fare politica. In primo luogo non potevo dimenticare che il re Vittorio Emanuele III, tra i molti errori compiuti, aveva firmato le famigerate leggi razziali del 1938, volute dal fascismo.

Ricordo che qualcuno, anche di sinistra, era diffidente della "concessione" del voto alle donne "ci faranno perdere" dicevano e, invece, le donne furono determinanti per il risultato elettorale, così come lo sono oggi. E vinse la Repubblica.

Un percorso faticoso fu la conquista del voto per le donne anche in Italia, così come sono stati difficili, e lo sono tuttora, le lotte per

migliorare le condizioni di vita. Come non ricordare il lungo cammino delle donne per il diritto all'accesso allo studio, per la difficoltà ch'esse ebbero e hanno di far rispettare la Costituzione per quanto afferma anche a loro favore. Ma fu preciso l'obiettivo delle donne nella consapevolezza che solo chi esce dall'ignoranza non è subalterno.

Altrettanto duro fu il percorso per tutte le conquiste dei fondamentali diritti della lavoratrice delle maternità.

Va fatta una rilettura della Costituzione tutta al femminile. Da una prima analisi possiamo affermare che per quanto riguarda i diritti delle donne, la nostra Costituzione deve ancora in gran parte essere conosciuta e attuata. Calamandrei la definì L'Edificio incompiuto" siamo ancora in questa fase dopo i 70 anni passati dal voto alle donne.

Concludendo diciamo che la Costituzione va difesa e attuata come un'operazione valida per tutti e non solo per le donne, ma, in particolare, per i giovani e le ragazze che hanno diritto ad un lavoro garantito e di poter frequentare una scuola efficiente e educante.

LIA FINZI

Consiglio direttivo

Sezione ANPI 7 Martiri Venezia

liafinzi@libero.it

Prima di tutto i diritti dei bambini

Nel 1888 Emile Durkheim, padre della sociologia, scriveva: "Non esiste un modo di essere di vivere che sia il migliore di tutti... La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta, è diversa perché le circostanze sono diverse". Avete letto bene: siamo nel 1888.

Oggic'è chi è felice di pensare che due persone che si amano abbiano il figlio che desiderano nel rispetto delle scelte individuali.

E pensiamo che tutta la famiglia di quel bimbo che nasce sia parte della vita di quel nuovo arrivato.

Una famiglia ricca però e in genere rara può godere della presenza del piccolo perché pochi nel mondo sono quelli che possono permettersi la maternità surrogata.

Molto si è discusso e si discute di questo argomento nelle ultime settimane, noi riteniamo che sarebbe più opportuno occuparci dei bambini già nati, spesso non desiderati, con la stessa pressione politica per far fare un passo in avanti al cambiamento della condizione dell'infanzia nel mondo.

Non sempre pensiamo ai bambini annegati nel Mediterraneo, ai bambini costretti in carcere e negli orfanotrofi, ai bambini soldato, a quelli accattoni, ai bambini uccisi per vendere i loro organi, ai bambini abusati, alle bambine kamikaze, alle bambine vendute come spose. Perché questa premessa?



Per rispondere a chi in Parlamento parla di “supermarket dei bambini” per polemizzare contro la pratica della maternità surrogata ammessa in alcuni stati come donazione e in altri anche dietro pagamento e in altri ancora, come l’Italia, vietata.

Certo è una pratica che va controllata oltre che regolamentata. Ma, ricordate quando ottenemmo l’interruzione volontaria di gravidanza (l’IVG) con la L.194 del 1974 come scelta della donna e della copia e colpendo la rete degli aborti clandestini? Anche allora (1974) c’era chi diceva che molte donne sarebbero ricorse alla L. 194 e al Consultorio familiare solo per abortire. E, invece, dati alla mano, negli anni i casi di IVG diminuirono drasticamente in tutto il Paese, malgrado gli obiettori medici e paramedici nei Servizi e negli ospedali.

Ci fu in questi anni la lotta costante dei movimenti femminili e femministi che fece rispettare la legge nel miglior modo possibile, con ovvie differenze riscontrabili nelle varie regioni, a livello quantitativo e qualitativo.

Oggi, come allora, pensiamo sia giusto agire secondo coscienza e quando in Italia si arriverà a scrivere una legge che prenda atto della realtà delle scelte delle persone, sarà necessario che si affermi il diritto di tutti e non solo dei ricchi il poter ricorrere, in alcuni casi da definire, alla maternità surrogata. Non possiamo dire oggi se sia giusta o sbagliata in assenza, appunto, di una legge che regolamenti la materia.

All’indomani dell’approvazione recente della legge sulle unioni civili, possiamo considerare che è mancante del tema dell’adozione del figlio dell’altro o dell’altra, perciò ognuno continuerà a comportarsi come crede e come può. Secondo noi è importante proseguire a precisare come devono essere rispettati i diritti civili, tutti i diritti civili.

Le coppie eterosessuali vanno a fare l’eterologa all’Estero, le donne sole concepiscono i figli dove possono. Decine di bambini nascono così da quelli che hanno i soldi per farlo, questa per noi è la vera discriminazione. Importante è sostenere che una decisione così impegnativa deve essere operata secondo coscienza, con regole precise, come uno dei diritti dell’uomo e della donna che va legalizzato con una specifica legge, tenendo sempre presente in primo luogo, i diritti del bambino.

Certo, parliamo di tutti i bambini, anche quelli adottabili visto che, in media, su circa 1000 bambini dichiarati in abbandono (sono solo circa 1000 ad oggi) visti a fronte di ben 10.000 copie disponibili, pochi riescono ad essere assegnati. L’adozione in Italia è regolata dalla Legge 184 del 1983.

Possono adottare le coppie eterosessuali

sposate da almeno tre anni dopo aver ottenuto l’idoneità del Tribunale. È una legge che causa dei tempi troppo lunghi per le procedure lente e che danno spesso esiti vincenti. Perciò ancora troppi bambini restano negli istituti o negli orfanotrofi, soprattutto nei paesi stranieri, privati dell’affetto e dell’educazione necessari nella normalità.

È iniziato alla Camera un percorso di revisione della Legge. Secondo noi la legge rivista dovrebbe portare alla possibilità di adottare anche per single, coppie non sposate e coppie dello stesso sesso.

Molti sono gli emendamenti all’attenzione che vanno in questa direzione e alcuni sono da sostenere per rispettare, prevalentemente i diritti del bambino.

1979 – Anno Internazionale del fanciullo. Diritti proposti dalle Nazioni Unite ;

1989 – Convenzione Internazionale dei Diritti del bambino.

LIA FINZI
Consiglio direttivo
Sezione ANPI 7 Martiri Venezia
liafinzi@libero.it

Unioni civili, naturali e contronatura

La legge sulle unioni civili approvata in primo passaggio al Senato ha rappresentato un momento importante per la storia parlamentare italiana.

Sotto le ripetute sollecitazioni dell’UE si è ripresa la strada già segnata dall’articolo 3 della Costituzione che vuole che a tutti i cittadini sia riconosciuta parità di diritti.

Il percorso seguito dalla legge si presta ad

un’analisi di merito e di metodo ed a qualche deduzione di ordine politico.

Quanto al merito: modifiche e stralci, se da un lato hanno portato all’esito approvativo, dall’altro e forse più importante versante, hanno contraddetto le intenzioni dei Costituenti, imponendo differenze, quali la negazione dell’adozione di figli nati fuori dalla coppia* e l’obbligo di fedeltà; differenze che frustrano le aspettative e offendono la dignità di persone sostanzialmente discriminate rispetto ai componenti delle coppie tradizionali.

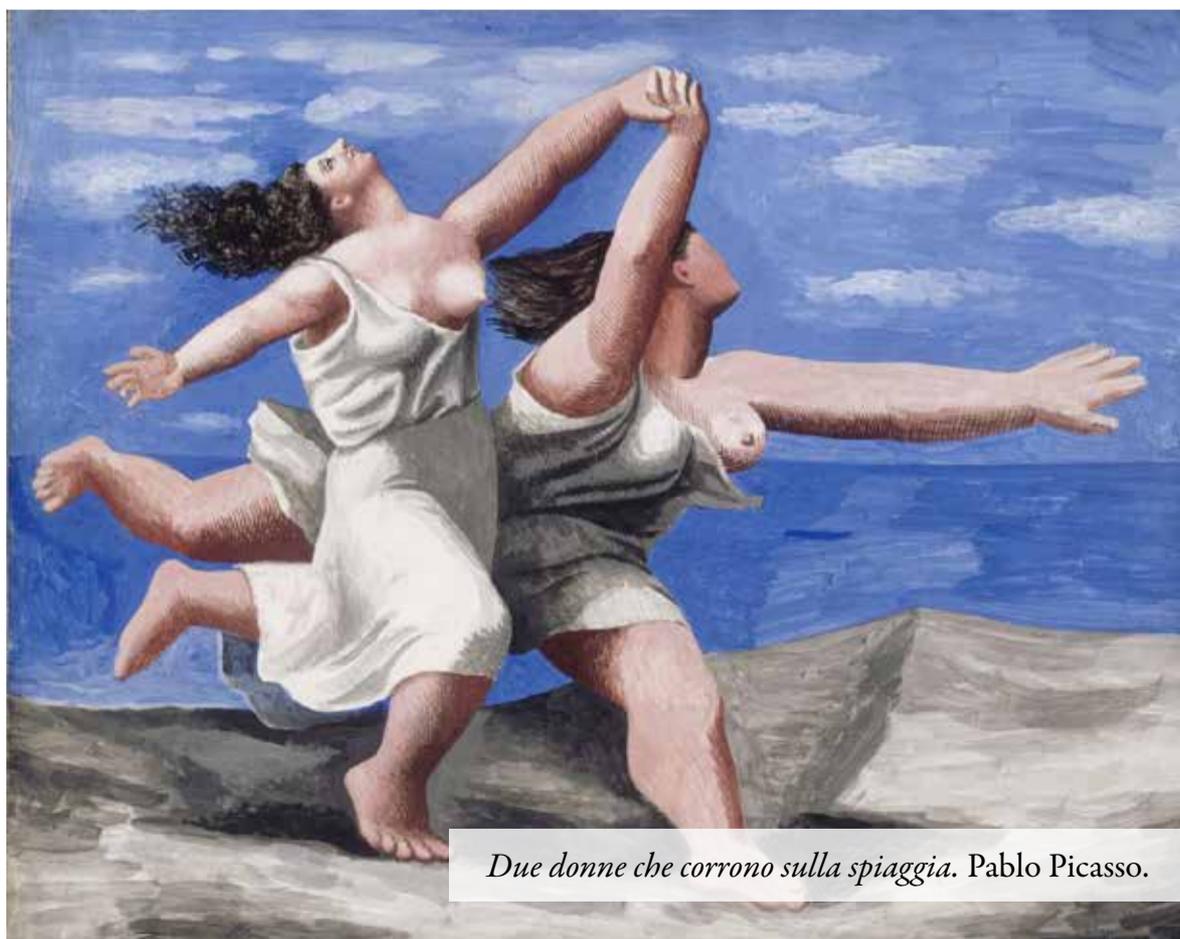
Quanto al metodo: in materia di diritti costituzionalmente riconosciuti e quindi da garantire con la più ampia discussione, aver subordinato l’approvazione della legge alla prosecuzione dell’attività del governo, ponendo la questione di fiducia, è una strada che ha sottomesso il riconoscimento di diritti civili a strategie di governabilità.

Quanto all’aspetto politico: in presenza di numeri che garantivano una maggioranza dichiaratamente favorevole ad approvare la legge nella sua interezza e coerenza, appare quanto meno rinunciatario il raggiungimento dell’obiettivo minimo quale quello raggiunto con una legge monca ed incompleta. La sostanza che si ricava da queste osservazioni è che il passo avanti in direzione della civiltà è stato bilanciato dal contrappasso di vincoli e divieti imposti da unioni contronatura con le forze più retrive presenti nel parlamento.

Vincoli e divieti che faranno sentire il loro peso in ogni futuro passaggio istituzionale.

**(dicitura corretta: estensione della responsabilità genitoriale sul figlio del partner).*

GIANLUIGI PLACELLA
Presidente Sezione ANPI 7 Martiri Venezia
gianplach@gmail.com



Due donne che corrono sulla spiaggia. Pablo Picasso.

La municipalità come territorio di democrazia

L'Anpi ha sempre ribadito che il voto è l'unica arma civile che i cittadini della nostra Repubblica possono e devono impugnare. L'Anpi, che ha ancora tra le sue file gli ultimi partigiani e le ultime partigiane che furono costretti ad usare -loro malgrado- armi che uccidevano, ribadisce l'arma pacifica del voto in urna. E infatti, quando le cittadine e i cittadini si recano ai seggi per esprimere le loro preferenze, decidono sulla composizione degli organi individuando le persone che andranno a ricoprire il loro mandato. Questo accade soprattutto per gli organi decentrati come le Municipalità: non dimentichiamo che la legge elettorale comunale ha portato oggi, tra gli scranni del Consiglio comunale, cittadini che hanno ricevuto anche solo 23 preferenze, mentre altri, che ne hanno ricevute più di 300, osservano la gestione dell'amministrazione della città dal di fuori...

Le Municipalità erano e sono oggi la più diretta espressione di volontà politica e strumento di soddisfazione delle esigenze dei cittadini. Le Municipalità che con la loro attività sul sociale, sullo sport e sull'educativo all'infanzia hanno sempre dimostrato di essere tra i cittadini, con i cittadini e per i cittadini.

Ed oggi la Giunta Brugnaro smonta anche quest'ultimo importante riferimento per la cittadinanza? Centralizzando realtà tanto diverse (pensiamo ad esempio a Marghera, Burano e Favaro) per una questione di risparmio di spesa? Vediamo se è davvero questa la motivazione: 12 milioni di spesa complessiva di cui 9,2 per il personale che non può essere licenziato in tronco in caso di chiusura degli enti decentrati: personale educativo e ausiliario delle strutture per l'Infanzia, personale amministrativo... Quindi un "risparmio" di 2,8 milioni per tutte e 5 le Municipalità? Ovvero per l'ospitalità in comunità o in famiglie affidatarie - obbligo ex Legge n.149/2001 - dei minori che vengono allontanati dalle loro famiglie per sentenza di tribunale oppure minori non accompagnati? Per le forniture di materiali per l'igiene e la didattica o rinnovo arredi per Nidi e Scuole dell'Infanzia?! I contributi dovuti

per D.Lgs n. 297/1994 alle scuole materne statali, elementari, medie? Le attività di supporto ai giovani e agli anziani socialmente più deboli che hanno diritto di attenzione da parte di una società che si dichiara civile? Il Sindaco e la sua Giunta pensano davvero di poter risparmiare su questi centri di costo? I cittadini, recatisi alle urne, hanno espresso una volontà chiara sulla composizione politica della struttura organizzativa dell'organo istituzionale che andava ad eleggere e a tale volontà popolare non può mancarsi di rispetto ignorando gli inviti a spiegazioni in incontri pubblici. Disconoscere le risultanze elettorali significa annullare l'essenza della democrazia. E l'Anpi a gran voce ribadisce la propria preoccupazione ed il proprio NO a questo attacco alle istituzioni democratiche..

ENRICA BERTI

Consiglio direttivo

Sezione ANPI 7 Martiri Venezia

enrica.berti.ven@gmail.com



Vivere la storia (parte seconda)

Venezia 1943 - 1945: luoghi della memoria. Una mappa interattiva

Nel fascicolo di "Resistenza e Futuro" del 25 aprile 2014 avevamo annunciato la realizzazione della prima fase del progetto di mappatura interattiva dei luoghi della memoria 1943-1945 a Venezia, iniziata dal sestiere di Cannaregio, prendendoci un impegno preciso: completare entro il 2015 il censimento e la mappatura su tutto il territorio comunale di Venezia. Un impegno pienamente rispettato.

Come già ricordato da tempo l'Istituto ha concentrato la sua attenzione ai luoghi della memoria ritenendoli, in un percorso di apprendimento della storia, importanti esperienze formative che consentono, attraverso il contatto diretto, una lettura consapevole dello spazio quotidiano ritrovando le tracce del passato e interpretando i segni presenti o le loro cancellazioni. Il "viaggio nel tempo dei luoghi" motiva la ricerca, sollecita domande e nello stesso tempo attiva una serie di operazioni cognitive che toccano i piani delle conoscenze storiche, delle memorie individuali e di quella collettiva. Questi spazi e luoghi, costituiti da elementi materiali o puramente simbolici, diventano così degli elementi fondamentali affinché un gruppo, una comunità o un'intera società riconosca se stessa e la propria storia, rafforzando la sua memoria collettiva.



Tra i periodi storici contemporanei sicuramente un posto di assoluto rilievo riguarda il biennio 1943-1945 – l'annuncio dell'Armistizio, l'occupazione tedesca, la nascita del fascismo repubblicano, le persecuzioni politiche e razziali, la Resistenza, i bombardamenti aerei - durante il quale si registrò una serie di importanti avvenimenti che hanno segnato profondamente il vissuto, singolo e collettivo, della città.

Grazie ad un contributo della Regione del Veneto (L.R. 29/2010) dopo i 36 luoghi di Cannaregio il progetto è continuato censendo tutti i luoghi della memoria nell'intero territorio comunale (Venezia, Mestre, Marghera, Lido, Favaro Veneto, Estuario, Zelarino). Il gruppo di ricerca – composto da Giulio Bobbo e Sandra Savogin, coordinato da Marco Borghi – ha individuato e schedato ben 231 luoghi fra lapidi, targhe, pietre d'inciampo, monumenti, vie, parchi, scuole, cippi, edifici, dedicati prevalentemente ai protagonisti – grandi e piccoli, conosciuti e sconosciuti – della lotta di liberazione dal nazismo e fascismo. Articolati in cinque categorie (Pietre d'Inciampo; Epigrafi; Luoghi della memoria; Toponomastica; Monumenti) ognuno di questi "punti di interesse", simboleggiato da una specifica icona, è collocato sul posto esatto del territorio e associato ad una scheda

Resistenza e presente. L'ANPI e la scuola.

Nel suo Discorso sulla Costituzione tenuto il 26 gennaio 1955 all'Umanitaria di Milano, Piero Calamandrei si rivolse soprattutto ai giovani studenti. Il Rettore dell'Università di Firenze sapeva bene come la Costituzione italiana non aveva solo la funzione di fondare nel presente le istituzioni del nuovo stato democratico, ma guardava al futuro, promuovendo un graduale ma incisivo programma di riforme sociali e politiche. Sentiva che dovesse essere affidato alle nuove generazioni il compito di portare avanti quel cambiamento iniziato durante e subito dopo la Resistenza da tutti coloro che, organizzati o meno, si erano opposti al fascismo. Con lo stesso spirito e con la stessa intenzione l'ANPI 7 Martiri di Venezia in quest'ultimo anno ha deciso di rivolgersi ai giovani, in particolare agli studenti. Inoltre, la scomparsa graduale ma inesorabile dei protagonisti della lotta resistenziale, i partigiani, ha rafforzato ancora di più la convinzione dell'importanza della trasmissione della memoria e del compito della difesa della Costituzione repubblicana.

Pertanto, per ricordare ai giovani a settant'anni dalla Liberazione le vicende della Resistenza e per promuovere la conoscenza della Costituzione, l'ANPI di Venezia ha organizzato o preso parte a più iniziative.

Va ricordato per primo il concorso pubblico, bandito lo scorso anno per le scuole veneziane, dal titolo "Venezia liberata 28 apr. 1945 - 28 apr. 2015", promosso dal Comune di Venezia, con la collaborazione, dell'ANPI, dell'ANPPIA, dell'Associazione Combattenti e Reduci di Venezia, dell'ASSOARMA di Mestre e dell'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza. La premiazione degli elaborati migliori alla presenza delle classi di scuole di diverso ordine e grado di Venezia, Mestre, Spinea e Mirano è avvenuta il 28 aprile 2015 presso il Teatro Toniolo a Mestre.

Un approfondimento della storia della Resistenza, con la presenza a scuola di alcuni partigiani, è avvenuto negli incontri che l'ANPI ha avuto nel maggio del 2015 con due quinte del Liceo Marco Polo e il 19 marzo di quest'anno con i giovani studenti del Liceo Benedetti, già impegnati a leggere Il sentiero dei nidi di ragno di Italo Calvino. Incontri questi molto appassionanti, ricchi di domande ai nostri partigiani, che tra il 1943 e il 1945 hanno dedicato alcuni anni della propria gioventù alla lotta per la fine della guerra fascista e per restituire agli Italiani l'indipendenza e la libertà.

La difesa e una migliore conoscenza della Costituzione, nata dalla Resistenza, si è poi sostanziata quest'anno nel progetto per le scuole "Dichiarazione di Cittadinanza Consapevole". L'iniziativa è finalizzata a far conoscere nelle scuole del veneziano i valori, gli articoli e i fondamenti della Costituzione, per giungere, a conclusione dell'anno scolastico,

a una comune dichiarazione di "cittadinanza consapevole". Perché, se cittadini italiani si diventa per nascita, l'ANPI, grazie al lavoro dei docenti nelle classi e attraverso incontri con esperti relatori, intende rendere informati gli studenti sui tratti fondamentali e condivisi dell'essere comunità democratica.

Il progetto è stato presentato il 3 ottobre 2015 nell'aula magna del Liceo artistico "Guggenheim" di Venezia, presenti allievi e docenti dell'istituto, unitamente a rappresentanze di altre scuole veneziane.

Significativo l'intervento del partigiano Mario Bonifacio che ha ricordato come nei territori progressivamente liberati, la Resistenza avesse avuto come primo obiettivo il far ripartire l'istruzione. La presentazione al pubblico degli elaborati finali sarà fatta a giugno.

La scelta di prediligere il rapporto con i giovani ci ha portato, inoltre, a realizzare, in collaborazione con il Liceo Artistico "Guggenheim", la Festa del Tesseramento all'ANPI per il 2016. Sul tema "Resistenza e presente. L'ANPI e i giovani" nella bella sede dei Carmini, durante l'intera giornata del 10 dicembre, è stato prima proiettato il film Un Onomasticidio di Stato di Miro Tasso e Michele Favaretto, sul programma di snazionalizzazione della comunità sloveno-croata delle province nord-orientali operato dal regime fascista, sono state poi fatte sentire le voci di Concetto Marchesi, di Piero Calamandrei e di Umberto Terracini sulla necessità della Resistenza al nazifascismo e sulla Costituzione italiana, e infine i partigiani veneziani presenti all'iniziativa hanno risposto alle domande della Rete degli studenti medi e universitari. Durante i lavori è stata consegnata alla preside Albano la tessera dell'ANPI, che l'Istituto ha richiesto per affermare la propria convinta adesione ai valori della Resistenza. È stata anche premiata la studentessa Alessia Silvestri per la migliore locandina dell'evento tra quelle proposte dalla classe ad indirizzo grafico.

Nell'ambito, poi, delle iniziative cittadine per il "Giorno della Memoria 2016" con l'IVESER (Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza), rEsistenze e il Liceo Artistico "Guggenheim", l'ANPI 7 Martiri il 28 gennaio ha organizzato nell'Aula Magna



Immagine elaborata dai ragazzi del Liceo Guggenheim.

dell'Istituto un incontro con gli studenti sul tema "Sommersi e salvati. Accoglienze e respingimenti ieri e oggi". Durante il mattino, dopo una presentazione di Maria Bacchi, è stato proiettato il film I ragazzi di Villa Emma: giovani ebrei in fuga di Aldo Zappalà, sulla drammatica vicenda di settantatré ragazzini ebrei, che sfuggiti alle retate naziste nell'Europa occupata dai tedeschi, tra il '42 e il '43 furono ospitati a Villa Emma a Nonantola (MO) e che con la protezione della gente del paese emiliano riuscirono prima a sopravvivere, poi a espatriare e salvarsi in Svizzera. Sempre nella mattinata le classi presenti all'iniziativa sono state guidate alla mostra "L'educazione dei bambini e dei ragazzi ebrei a Venezia 1938-1948". Il pomeriggio Martina Ravagnan, studiosa di storia ebraica, e Marco Cavallarin, del Comitato per Sciesopoli, hanno presentato il film Sciesopoli, luogo della memoria di Enrico Grisanti, sull'esperienza degli 800 orfani ebrei accolti a Sciesopoli di Selvino (BG) tra il 1945 e il 1948. L'incontro si è concluso con l'intervento di Gianfranco Bonesso e Paola Sartori sul tema Richiedenti asilo nel Comune di Venezia, che ha evidenziato il dramma contemporaneo dell'esodo di centinaia di migliaia di profughi dai paesi del Medio-Oriente e dell'Africa: a chi, dimentico degli orrori nazisti della II guerra mondiale, respinge profughi e migranti innalzando muri e filo spinato, risponde chi è convinto che solo una politica dell'accoglienza possa aiutare l'affermazione di un mondo in cui la convivenza, il dialogo e la pace prevalgano sulla divisione, l'incomprensione e la guerra.

ANTONIO BENINATI
ANPI 7 Martiri Venezia
antonioiben@poetic.com



Memorie Resistenti

Anna Sonogo



Il 9 marzo scorso è scomparsa, a 94 anni, Anna Sonogo, una delle “ragazze” della Resistenza veneziana, socia fondatrice dell’Associazione “rEsistenze”. Con la sorella Ernesta e il fratello Cesare era cresciuta nella comunità

parrocchiale di San Silvestro, una comunità vivace di ragazze educate dal parroco, don Giovanni Moro, ai valori della giustizia, della coerenza e anche del coraggio e della ribellione. Da quel gruppo coeso di Azione cattolica uscirà fin un bel gruppo di “resistenti”: Ida d’Este, innanzitutto, Anita Sari, Maria Rigo, Maria Zennaro. Ma già in famiglia, Ernesta, Anna e Cesare sentono discorsi di giustizia e di libertà, di indignazione per il fascismo: la loro è una casa aperta, dove tutti seguono con angoscia l’incalzare delle leggi razziali e che diventerà un nascondiglio sicuro per ricercati ed ebrei.

Nei giorni seguenti l’8 settembre ’43 i tre fratelli accorrono con Ida d’Este alla Marittima per distribuire viveri ai soldati italiani prigionieri. “Gli operai di Porto Marghera rinunciarono alla mensa e portarono pentoloni di minestra... Sotto il naso dei tedeschi, riuscimmo a far fuggire qualche soldato e la soddisfazione che provai per la riuscita di quest’azione me ne fece sognare altre ben più importanti, mettendomi in corpo la voglia di lottare”, ci ha raccontato Cesare, il quale infatti, nel marzo ’44, non ancora diciassettenne, parte per la montagna dove rimane fino alla liberazione, diventando partigiano garibaldino.

Le ragazze si organizzano. Anna collabora, assieme a Ernesta, alla propaganda antifascista e al salvataggio di ebrei e soldati sbandati. “Erne”, nome di battaglia di Ernesta, diventata staffetta partigiana, è la prima delle ragazze a cadere in mano dei fascisti e dei tedeschi. Zane e Cafiero la sottopongono a duri interrogatori, cui reagisce con molto coraggio e perfino con ironico distacco: “Faccio interessanti esperienze in questo strano mondo”, scrive in un minuscolo, sgualcito foglietto che fa recapitare alle amiche dalle carceri di S. Maria Maggiore. Portata nel campo di concentramento di Bolzano, riesce a fuggire. Intanto, nel gennaio ’45, viene arrestata dalla Banda “Carità” Ida, torturata a Palazzo Giusti a Padova e poi anche lei rinchiusa nel lager di Bolzano fino alla Liberazione.

Intanto Anna, che lavorava in banca (la prima donna a Venezia a uno sportello di banca), ricercata, riesce a sfuggire all’arresto, vivendo, per un lungo periodo fino alla Liberazione, nascosta in una banca di Treviso grazie alla complicità del direttore che la sera la chiude dentro in una stanzetta riservata e la mattina all’apertura la chiama in

direzione per aggiornarla sugli ultimi avvenimenti, sulle informazioni ricevute di Radio Londra.

Perché Anna e Ernesta si erano buttate in quest’avventura pericolosa? “Lo facevamo così, perché era una cosa naturale” ci aveva risposto Anna. Ma non era solo dedizione spontanea e generosa per carità cristiana, bensì scelta ragionata e consapevole. Se all’inizio a spingerle fu don Moro, poi fu il prof. Giovanni Ponti. Nel ’44, clandestino a Padova assieme alla sua famiglia e a Ida d’Este, tornava ogni tanto di nascosto a Venezia per dare a queste ragazze una formazione politica, insegnar loro “democrassia e libertà”: lo scrive Anna in una delle sue poesie – amava scrivere poesie, per rievocare e rielaborare e trasmettere esperienze, sogni, delusioni...

*Quaranta ani fa un poche de done se trovava/
Par imparar dal “professor” che ne insegnava /
Dele robe nove: democrassia e libertà./
Lu veniva da Padova, dove che el gera andà/
Per “cambiar aria”.*

Era la Ida a organizzare queste lezioni clandestine (mettendo a repentaglio la propria sicurezza e quella del futuro sindaco di Venezia allora braccato da fascisti e tedeschi) chiamando tutte le ragazze dell’Azione cattolica di questa e di altre parrocchie, ragazze che aveva organizzato nella diffusione della stampa clandestina e in azioni di ribellione:

*La Ida ne aveva /
Ciamà: la Politeo, la Nordio, la Sari, (pareva /
A vederne cussì da fora de le maestre de dotrina) /
E po’ la Vanda co la Vit, la Liri, la Lina, /
la Jolanda, la Elvia, l’Ernesta e l’Ana./*

Ponti faceva intravedere loro un mondo nuovo per cui valeva la pena di lottare, parole e valori a loro ignoti fino a quel momento: democrazia e libertà. Schiude loro scenari sconosciuti, di una nuova società:

*Un mondo sconossuo se ne verzeva: /
dove el viver saria sta più façile, dipendeva /
solo da la bona volontà e de far co giustissia. /
No più soprusi, violenze, inimiçissia, /
ma amor fra fradeli. Eco la riçeta /
de la nova società, viva, s-cieta.*

Poi quando, diventando anziana, Anna si ritrova sola di tutto quel gruppo di sue vecchie compagne, decide di dar loro voce tramite la sua testimonianza. È allora che aderisce alla nostra associazione per la memoria e la storia delle donne, rEsistenze, assidua a tutti gli incontri fino a qualche anno fa. Quando nel 1981 muore una vecchia compagna di lotta, Maria Zennaro, in una poesia che le dedica, ricorda i valori per i quali da ragazze avevano lottato e si erano sacrificate:

*Na società giusta, onesta, volevimo, /
par questo gavemo lotà e sacrificià./*

ma anche la successiva amarezza e delusione per essersi dovute ritirare in una vita normale - ‘na vita comun -, banale, nonostante la pienezza di una vita familiare appagante, con tanti figli da crescere e da amare, senza aver raggiunto gli obiettivi sognati e senza poter poi continuare a dare il proprio contributo attivo:

*Deluse a ‘na vita comun s’avimo ritirà./
la nostra famegia, qualche amicissia /
ma anca in fondo un bel poco de amaressa.*

LUISA BELLINA
Associazione rEsistenze

Primo De Lazzari

Primo De Lazzari, nato a Favaro Veneto (Ve) nel 1926, è ricordato non solo come prestigiosa figura di studioso, giornalista, democratico, antifascista, ma anche come giovanissimo partigiano. A contatto con l’antifascismo dei lavoratori della fabbrica Breda a Marghera, dove era entrato sedicenne come operaio specializzato, si fece conoscere dopo l’8 settembre 1943 intervenendo in aiuto dei militari sbandati a Marcon, dove viveva.

Fu reclutato dal capo della Resistenza marconese per organizzare nel territorio il “Fronte della Gioventù”, attività che lo costrinse nella primavera del 1944, perché oramai troppo esposto, a raggiungere i partigiani nelle Prealpi Bellunesi. Rimase nella Brigata Garibaldi “Tollot” fino al rastrellamento nazifascista del settembre e contribuì alla costituzione della brigata “Ferretto”, impegnandosi soprattutto nel battaglione “Tom”, che operava nel territorio tra Marcon e Quarto d’Altino. Risalì durante l’inverno 1944 - 45 al Cansiglio, per tornare in pianura dopo l’uccisione di Ermilio Ferretto e prendere parte alle iniziative della brigata durante le giornate insurrezionali.

Dopo la Liberazione s’impegnò nella vita politica del Pci, facendo parte della Direzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI) di cui, in seguito, fu segretario regionale per il Veneto. Trasferitosi a Roma nel 1960, ebbe incarichi nel settore esteri del partito, divenne segretario nazionale dell’Associazione culturale Italia-Polonia, indi dell’Associazione Italia-Cecoslovacchia.

Intraprese la professione di giornalista, diventando redattore capo della rivista culturale “Conoscersi” e, più tardi, redattore della rivista dell’ANPI “Patria indipendente”. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo “Eugenio Curiel al confino e nella Lotta di Liberazione” (1981), “Storia del Fronte della Gioventù nella Resistenza” (1996), “Le SS italiane” (2003), “Ragazzi della Resistenza” (2008). È stato Consigliere nazionale dell’ANPI, Vicepresidente dell’ANPI Roma-Lazio, componente del Consiglio italiano del Movimento Europeo, dirigente delle attività per la Memoria storica nelle scuole, all’interno delle quali s’impegnò con entusiasmo e dedizione fino all’ultimo. Mancherà a tutti noi antifascisti per la sua serietà, coerenza, disponibilità e la sua indimenticabile umanità.



MARIA TERESA SEGA
Associazione rEsistenze

SANDRA SAVOGNIN
Anpi Mestre

Resistenza, Referendum e “quote rosa”

Impressioni e riflessioni sul 16^{mo} Congresso Provinciale dell’Anpi di Venezia

Sabato 9 aprile si è tenuto presso la sede regionale della Cgil il 16° Congresso Provinciale dell’Anpi di Venezia. I lavori si sono tenuti in un periodo caratterizzato da un clima politico particolarmente delicato.

La decisione, presa dal Comitato Nazionale dell’associazione, di schierare l’Anpi apertamente a favore del referendum teso a bloccare le riforme costituzionali del governo in carica ha portato l’Anpi sotto i riflettori dell’opinione pubblica e della stampa, ed al tempo stesso ha determinato una serie di prese di posizione tanto da parte di diversi soci, tanto da parte di certa stampa “governativa”.

In questo contesto, il congresso ha restituito la percezione di un sostanziale consenso sull’indirizzo politico indicato dal Presidente Nazionale Carlo Smuraglia.

La relazione del Presidente provinciale Diego Collovini infatti ha condiviso ed argomentato i dubbi circa le riforme a Senato e legge elettorale, ponendole nel contesto di un’Italia in difficoltà tra disoccupazione, crisi di valori e più in generale di quel concetto di rappresentatività democratica che rischia di essere ridimensionato in un periodo di crisi politica e civile.

Dopo le relazioni del Segretario Cacco, della Responsabile Amministrativa Zanetti, e i saluti dei rappresentanti dei partiti e dei sindacati, si è aperto il dibattito che ha dimostrato come, fatta una singola eccezione, anche la “base” dei soci dell’Anpi concordi con le dirigenze nazionali e provinciali circa le “modifiche costituzionali”

proposte dall’attuale governo.

Fra i vari interventi ricordiamo quello di Lia Finzi, teso a evocare l’eredità storica di cui l’Anpi è custode, ma al tempo stesso sensibile alle nuove sfide che la modernità propone sui grandi temi civili e sociali (unioni civili, rispetto della diversità, etc.). Interessante anche le parole di Mario Bonifacio, che – solo tra i compagni che hanno preso la parola – ha avanzato alcune critiche alla presidenza uscente. Un aspetto da non sottovalutare nell’ottica del lavoro che il nuovo comitato dovrà affrontare è stato esplicitato negli ultimi minuti del congresso. Dopo la relazione del vicepresidente Luciano Guerzoni (che con i suoi 53 minuti ha impegnato una fetta considerevole dei lavori del congresso), la lista dei candidati è stata pesantemente criticata poiché, a fronte di una presenza femminile attestata sul 30 %, le donne destinate a far parte del nuovo comitato provinciale non superavano il 20 %.

Questa situazione, che si è scoperta essere dovuta alle indicazioni arrivate al Comitato Provinciale da parte delle singole sezioni, ha portato ad una votazione estremamente sofferta, con una percentuale sensibile di compagne e compagni astenuti per protesta. Tutto questo in un anno particolare come il 2016, che segna il 70° anniversario della prima partecipazione delle donne italiane al voto...

Il fatto che la componente femminile si ritrovi fortemente sotto-rappresentata in un’associazione come la nostra (lo stesso Collovini aveva dedicato un passo saliente della sua relazione sul tema delle donne) deve farci riflettere su quale sia la percezione di questo tema tra i compagni iscritti nelle sezioni grandi e piccole, e dovrà sicuramente avere un peso sulle priorità e sui compiti che questo neo-eletto comitato dovrà affrontare.

GIULIO BOBBO

Consiglio direttivo

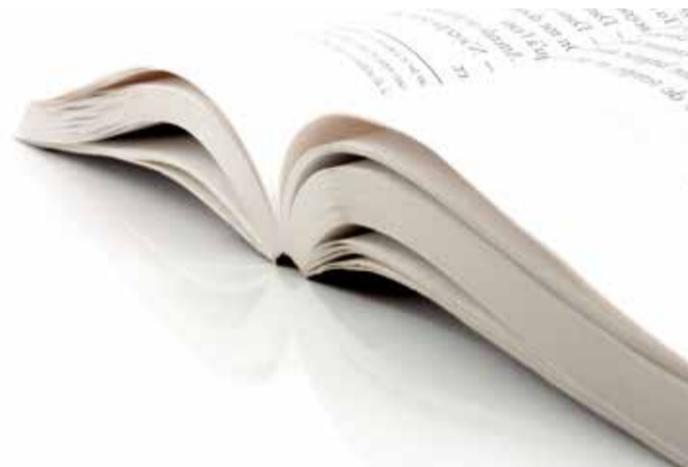
Sezione ANPI 7 Martiri Venezia

giulio.bobbo@gmail.com

Freschi di stampa

Dall’introduzione di Mario Isnenghi del volume “Memorie di Marco”

“... Negli assemblaggi d’autore che sono i due libri a cura di Turcato - che oggi, finalmente, dopo 30 anni di attesa del dattiloscritto fra le sue carte d’archivio, diventano tre, a cura di Giulio Bobbo - c’è qualche cosa di più della memoria e qualche cosa di diverso dalla storia. Vi entra in gioco un approccio che ha che fare con il narrare la Resistenza: e siccome le intenzioni e l’approccio non sono poi quelli del letterato, non sarà fuori luogo introdurre il termine “affabulazione”. Sì, dicendolo con tutta la misura del caso, siamo di fronte a chi si è reso attore e garante del racconto, dopo la stagione dei fatti: gli dobbiamo la lunga durata, il c’era una volta collettivo, il senso di una stagione e di un vissuto che si tramanda e perdura.”



Biografia del curatore, tratta dalla quarta di copertina:

Giulio Bobbo è nato a Venezia nel 1974. Dopo la Laurea in storia contemporanea presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia ha continuato ad occuparsi delle dinamiche politiche, sociali e militari a Venezia nel ‘900. Membro del consiglio direttivo dell’Anpi “7 Martiri” e dell’Iveser (Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza), ha partecipato a diversi progetti dell’Istituto come: *Memoria Resistente*, Nuova Dimensione 2005, *I luoghi della Libertà Nuova Dimensione*, 2009, *Un Secolo di Carta* (www.unsecolodicartavenezia.it). Ha pubblicato *Venezia in tempo di Guerra, 1943-45*, Il Poligrafo 2005, *Da Ca’ Littoria a Ca’ Matteotti*, Poligrafo 2006 e *Prendere Partito* (con Marco Borghi), Nuova Dimensione, 2013.

Al momento si occupa degli Internati Militari Italiani nella Germania Nazista, e della Resistenza veneziana.

DAVIDE FEDERICI

Direttore responsabile di *Resistenza e Futuro*

info@davidefederici.it

Vita dell'IVESER

L'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser), nato nel 1992 dall'incontro tra le associazioni partigiane del territorio e un gruppo di storici e studiosi, fa parte di una rete di 65 istituti che coprono il territorio nazionale.

Suo scopo è raccogliere, ordinare e rendere consultabili carte e documenti sulla guerra di liberazione, sulla storia di Venezia e provincia nel Novecento e sulle trasformazioni politiche, sociali, culturali della società contemporanea.

Svolge attività di consulenza storico documentarie e divulgazione scientifica, promuove ricerche e dibattiti, convegni, seminari, incontri, organizza mostre ed esposizioni, pubblica libri e documentari, collaborando con le Università e le istituzioni del territorio; l'Iveser, inoltre, propone ricerche bibliografiche e archivistiche, visite guidate ai luoghi della Resistenza e del '900 veneziano, itinerari didattici, organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni culturali. Nel campo della didattica è centro di servizi per la formazione sia dei docenti che degli studenti, promuovendo stage, tirocini, corsi d'aggiornamento. Dispone di una biblioteca specializzata (circa 7.000 volumi) e di un importante archivio storico-documentario (unico nel suo genere) sul Novecento veneziano.

A Portogruaro è attivo il Centro di documentazione "Aldo Mori", sezione distaccata dell'Istituto nel Veneto Orientale.

Nell'essere custode della memoria storica del Novecento si ispira ai valori di pace e convivenza civile ereditati dalla lotta per la libertà e sanciti dalla Costituzione repubblicana.

L'Iveser, assieme alle associazioni rEsistenze, Olokaustos, Anppia, alle associazioni partigiane e al Centro Documentazione e Ricerca Trentin è promotore del progetto della "Casa della Memoria e della Storia" del '900 veneziano avviato nel 2008 presso Villa Hériot sede dell'Istituto.

Per un puntuale e completo resoconto delle attività e delle iniziative dell'Istituto si rimanda al Bilancio sociale 2015, pubblicato sul sito www.iveser.it.

Prossimamente...

> 26 aprile, ore 17.00, Scoletta dei Calegheri, Venezia, incontro *Resistenze segrete. Il gruppo di amici di Pietro Ferraro e la Missione Margot Hollis: Giuliana, Luciano e Daulo Foscolo, Gigi e Rina Nono, Albano Pivato, Domenico Milani*, ne parlano Marco Borghi, Luciana Milani e Maria Teresa Segà.

> 27 aprile, ore 17.00, Casa del Cinema, S. Stae 1990, Venezia, proiezione del film-documentario *Partizani. La Resistenza italiana in Montenegro* (2015, regia di Eric Gobetti), con il regista ne parlano Marco Borghi, Roberto Ellero, Andreina Zitelli

> fino al 30 aprile 2016 visitabile la mostra storico/documentaria *Resistere senz'armi. Storie di Internati Militari Italiani nel Terzo Reich (1943-1945)*, Ex casa parrocchiale, Camponogara (Ve), tutti i giorni: 9.30-12.30 / 14.30-18.30

> 2 giugno, Giardino di Villa Hériot, Giudecca Zitelle, Undicesima edizione della Festa per la Repubblica

Tanti altre attività e appuntamenti sono iscritti nell'agenda 2016: pubblicazione e presentazione di libri, cicli di conferenze, incontri e dibattiti, esposizioni, progetti per le scuole, ecc.

Come sempre tutte le iniziative sono puntualmente segnalate e aggiornate sul sito www.iveser.it, restate in contatto...

Iveser Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea

Villa Hériot
Calle Michelangelo 54/P - Giudecca-Zitelle
30133 Venezia

Tel. e fax 041 5287735
e-mail: info@iveser.it
Internet: www.iveser.it

[facebook.com/iveser.venezia](https://www.facebook.com/iveser.venezia)
twitter: @IveserVenezia

Orari di apertura al pubblico
lunedì e mercoledì: 9.30-13.00/14.30-17.30
martedì e giovedì: 9.30-14.30
venerdì: 9.00-13.00 [su appuntamento]

Questo numero di Resistenza e Futuro è stato pubblicato grazie al contributo di

La Palanca

di Andrea Barina & Piero Salmaso

Cucina & Snack



Giudecca 448 - 30133 Venezia - Tel. 041 5287719

RESISTENZA *e futuro*

Iscritto al numero 4 del registro della stampa
del Tribunale di Venezia il 26 febbraio 2011

Anno XVIII, n. 1 - 2016

Periodico semestrale dell'Anpi 7 Martiri di Venezia

San Marco, Calle Cavalli 4100

30122 Venezia

tel. 041 5208032 |  Resistenza e Futuro

www.anpive.org



Editore

Anpi 7 Martiri - Venezia

Fondatore

Girolamo Federici

Direttore responsabile

Davide Federici

Comitato di redazione

Antonio Beninati

Enrica Berti

Giulio Bobbo

Marco Borghi

Lia Finzi

Maria Teresa Segà

Gianluigi Placella

Marina Scalori

Fotografie

Gigi Ferrigno

Giulio Bobbo

Sandra Savognin

Silvano Venier

Stefania Bertelli

Marco Borghi

Enrica Berti

Progetto Grafico

Alvise Viaro

Stampa

Grafiche Veneziane

